

# Abstracts

Luigi Lacchè, *Il «Giornale» e la sua storia costituzionale / The «Journal» and its constitutional history*

L'articolo ricostruisce brevemente la "storia" del Giornale di Storia costituzionale nei suoi venti anni di attività partendo dalle origini, dai caratteri costitutivi e dalle idee che ne hanno accompagnato lo sviluppo. Attraverso la cronistoria del Giornale è possibile anche cogliere alcune delle tendenze che hanno caratterizzato più in generale lo sviluppo della storia costituzionale considerata come terreno privilegiato di incontro tra studiosi di diversa formazione alla ricerca delle trame profonde del fenomeno costituzionale nella sua dimensione storica.

The article reconstructs briefly the "history" of the Journal of Constitutional History in its twenty years of activity starting from its origins, its constitutive features and the ideas that accompanied its development. Through a historical account of the *Giornale* it is also possible to grasp some of the trends that have marked the evolution of constitutional history more generally considered, which may be seen as a privileged meeting ground between scholars of different backgrounds in search of the deep roots of the constitutional phenomenon in its historical dimension.

**Parole chiave / Keywords:** Giornale di Storia costituzionale, origini, sviluppo, caratteristiche, metodologia, prospettive / origins, development, features, methodology, prospects.

Luca Scuccimarra, *Dialettica del "costituzionalismo". Appunti per un programma di ricerca (e qualche ricordo personale) / Dialectic of "constitutionalism". Notes for a research program (and some personal memories)*

Che cos'è il «costituzionalismo»? La domanda emerge con sempre maggiore insistenza oggi, tenuto conto della metamorfica fluidità assunta dal termine nel dibattito di questi anni. Prendendo spunto dalla ventennale storia del «Giornale di Storia costituzionale», l'articolo ripercorre le prin-

cipali linee di sviluppo del più recente dibattito storiografico sul tema, proponendo alcuni spunti di riflessione per la messa a punto di una nuova storia costituzionale del «moderno costituzionalismo».

What "constitutionalism" is? The question emerges with increasing insistence today, taking into account the metamorphic fluidity assumed by the term in the debate of recent years. Taking its cue from the twenty-year history of the "Journal of constitutional history", the article traces the main lines of development of the most recent historiographical debate on the subject, offering some food for thought for the development of a new constitutional history of "modern constitutionalism".

**Parole chiave / Keywords:** costituzionalismo, costituzionalizzazione, storia costituzionale / constitutionalism, constitutionalisation, constitutional history.

Ronald Car, *Preistoria costituzionale e svolta cosmopolitica / Constitutional prehistory and cosmopolitan turn*

Secondo Mattias Kumm, solo una nuova prospettiva cosmopolitica potrà chiudere la preistoria del costituzionalismo, segnata dall'insoluta contraddizione tra il carattere universale dei suoi principi (democrazia, stato di diritto, diritti fondamentali) e la loro declinazione nazionale. La colpa sarebbe da attribuire all'interpretazione fuorviante della tradizione costituzionale, fondata sul paradigma dello "statalismo democratico". Al momento della nascita del costituzionalismo moderno, tale paradigma servì a connettere gli ideali di libertà e uguaglianza delle rivoluzioni americana e francese alle preesistenti concezioni dello stato e della sovranità. Dalle affermazioni di Kumm si deduce che la storiografia costituzionale non ha saputo liberarsi dal peso dei miti fondativi incentrati sul soggetto unitario *We the people*. Ripercorrendo i vent'anni di attività del «Giornale» si cercherà di rispondere a tali critiche evidenziando le diverse prospettive da cui sono state affrontate le contraddizioni indicate da Kumm.

According to Mattias Kumm, only a new cosmopolitan perspective will be able to close the prehistory of constitutionalism, marked by the unsolved contradiction between the universal character of its principles (democracy, rule of law, fundamental rights) and their national declination. The fault lies within the misleading interpretation of the constitutional tradition, based on the paradigm of "democratic statism". At the time of the birth of modern constitutionalism, this paradigm served to connect the ideals of freedom and equality of the American and French revolutions to the pre-existing conceptions of state and sovereignty. From Kumm's statements it can be deduced that constitutional historiography has not been able to free itself from the weight of the founding myths centred on the unitary subject "We the people". Looking back over the twenty years of activity of the «Journal», we will try to respond to these criticisms by highlighting the different perspectives from which the contradictions indicated by Kumm were addressed.

**Parole chiave / Keywords:** Mattias Kumm, svolta cosmopolitica, statalismo democratico, *We the People*, justice-sensitive externalities / Mattias Kumm, cosmopolitan turn, democratic statism, *We the people*, justice-sensitive externalities.

Anna Gianna Manca, *Per una storia costituzionale europea tra ventesimo e ventunesimo secolo / For a European constitutional history between the twentieth and twenty-first centuries*

## Abstracts

In questo saggio, che è allo stesso tempo una lettura ragionata, di carattere storico-politico-costituzionale, sul 5° volume dell'*Handbuch der europäischen Verfassungsgeschichte im 20. Jahrhundert*, si affronta all'incirca l'ultimo nostro trentennio di storia politico-costituzionale, e cioè il periodo che va dal 1989, dalla caduta del muro di Berlino, sino praticamente a oggi. In particolare si affronta il problema della difficoltà di utilizzare tipi e modelli costituzionali cristallizzati nel solco della storia politico-costituzionale dell'esperienza occidentale per leggere le esperienze degli Stati dell'Europa centrale e orientale già facenti parte dell'ex blocco orientale.

In this essay, which is at the same time a reasoned reading, of a historical-political-constitutional character, on the 5<sup>th</sup> volume of the *Handbuch der europäischen Verfassungsgeschichte im 20. Jahrhundert*, we approach approximately the last thirty years of our political-constitutional history, therefore the period that goes from 1989, that is from the fall of the Berlin wall, practically to today. In particular, it deals with the difficulty of using constitutional typologies and models that have crystallized during the political-constitutional history of the West in the last two hundred years to read the experiences of the Central-Eastern European states (countries in transition) already part of the former Eastern Bloc.

**Parole chiave / Keywords:** storia costituzionale, Europa, XXI secolo, forme di governo, legittimazione / constitutional history, Europe, 20th-21st century, forms of government, legitimation.

Michael Stolleis, *What has changed, what have we learned? / Che cosa è cambiato, che cosa abbiamo appreso?*

The article tries to answer two questions: what has actually changed in the past decades in the special discipline of "constitutional history" and what consequences the scientific community has drawn from it. It draws the development of constitutional history in the last few decades pointing out some specific features. In particular the historical comparison of constitutions has assumed world format but it raises a wealth of methodological questions if such a historical comparison is to go beyond a superficial comparison of texts or any citation of "passages". In view of the different country histories and national cultures, the different methodological approaches and previous understandings, a comparative constitutional history can only achieve the goal of a fair and meaningful comparison if it is based on concrete questions. Otherwise it operates with unverifiable assumptions.

L'articolo cerca di rispondere a due domande: cosa è realmente cambiato negli ultimi decenni nella disciplina della "storia costituzionale" e quali conseguenze ne ha tratto la comunità scientifica. Esso disegna l'evoluzione della storia costituzionale negli ultimi decenni evidenziandone alcune specificità. In particolare il confronto storico delle costituzioni ha assunto un formato mondiale ma ciò solleva una serie di interrogativi metodologici se tale comparazione vuole andare oltre un confronto superficiale dei testi o una qualsiasi citazione di qualche "passo" testuale. Alla luce delle diverse storie dei paesi e culture nazionali, dei diversi approcci metodologici e delle precedenti comprensioni, una storia costituzionale comparata può raggiungere l'obiettivo di un confronto equo e significativo solo se si basa su domande concrete. Altrimenti opera con ipotesi non verificabili.

**Keywords / Parole chiave:** constitutional history, comparaison, Europe, methodology, prospects / storia costituzionale, comparazione, Europa, metodologia, prospettive.

Bartolomé Clavero, *Velo de Ignorancia e Historia Constitucional / Velo di ignoranza e Storia costituzionale*

This essay, *Veil of Ignorance and Constitutional History*, could be titled otherwise by coining a neologism: *Multicontractarianism and Constitutional History*. The strong revival of the doctrine of *social contract* during the last decades, driven by John Rawls' *A Theory of Justice* (1971) as foundation for equality between individuals tending a veil of ignorance over the diversity of conditions of any kind, has produced an unexpected chain reaction bringing into view deeply unequal *social contracts* in the plural. The trigger was, in 1988, Carole Pateman's *The Sexual Contract* insofar as it fully challenged the principle of ignorance for the achievement of justice. She disclosed the meaning of family order as the political space in which women's subordination is entrenched. Furthermore, she highlighted how classic contractarianism, since Locke, assumed and exposed the marital power as the first of the powers in contrast with the current contractarianism that, since Rawls, tends its veil of ignorance on the family conditionings of the woman's status even in times of rights. Along these lines, Charles Mills continued in 1997 with his *The Racial Contract*, contrasting equally the transparency of classical contractarianism with the opacity of present supremacism regarding the whole set of a racialized subordination on a colonial basis. There is even more. In 2009, Pateman and Mills attempted to integrate their respective visions into a comprehensive category of *Subordination Contract*. Then, in 2015, Stacy Clifford-Simplican's *The Capacity Contract* came contending that supremacist assumptions about the capacity of the individual are at the basis of all subordination contracts. Other contracts, such as the *Generational Contract* and the animal or *Species Contract*, have been added. Thus we finally have a multicontractarianism at the antipodes of contractarianism. This essay argues that mainstream constitutional historiography has been developed under the paradigm of monocontractarian blindness and that, therefore, the perspectives provided towards the past by multicontractarianism might open horizons no less unexpected.

Questo saggio, *Velo di ignoranza e Storia costituzionale*, potrebbe essere intitolato altrimenti conioando un neologismo: Multicontrattarismo e Storia costituzionale. Il forte *revival* della dottrina del *contratto sociale* negli ultimi decenni, guidato da *A Theory of Justice* (1971) di John Rawls come fondamento per l'uguaglianza tra individui tendendo un velo di ignoranza sulla diversità delle condizioni di qualsiasi tipo, ha prodotto un'inaspettata reazione a catena che mette in luce profondamente diseguali *contratti sociali* al plurale. Il fattore scatenante è stato, nel 1988, *The Sexual Contract* di Carole Pateman nella misura in cui ha sfidato completamente il principio di ignoranza per il raggiungimento della giustizia. Ha svelato il significato di ordine familiare come lo spazio politico in cui è radicata la subordinazione delle donne. Inoltre, ha evidenziato come il contrattarismo classico, da quando Locke ha assunto ed esposto il potere coniugale come il primo dei poteri in contrasto con l'attuale contrattarismo che, a partire da Rawls, tende il suo velo di ignoranza sui condizionamenti familiari dello status della donna persino in tempi di diritti. Su questa linea, Charles Mills continuò nel 1997 con il suo *The Racial Contract*, contrastando allo stesso modo la trasparenza del contrattarismo classico con l'opacità dell'attuale suprematismo riguardo all'intero set di una subordinazione razzializzata su base coloniale. Ma c'è anche di più. Nel 2009, Pateman e Mills hanno tentato di integrare le loro rispettive visioni nella categoria comprensiva del *contratto di subordinazione*. Poi, nel 2015, arrivò *The Capacity Contract* di Stacy Clifford-Simplican sostenendo che i presupposti suprematisti sulla capacità dell'individuo sono alla base di tutti i contratti di subordinazione. Sono stati poi aggiunti altri contratti, come il *contratto generazionale* e quello animale o di *specie*. Così infine abbiamo un multicontrattarismo agli antipodi del contrattarismo. Questo saggio sostiene che la storiografia costituzionale tradizionale si è sviluppata sotto il paradigma della cecità monocontrattaria e che, quindi, le prospettive fornite al passato dal multicontrattarismo potrebbero aprire orizzonti non meno inaspettati.

**Keywords / Parole chiave:** contractarianism, sexism, racism, supremacism, colonial constitutionalism / contrattarismo, sessismo, razzismo, suprematismo, costituzionalismo coloniale.

Heinz Mohnhaupt, *Europäische Dimensionen im Ius Publicum des 16. bis 18. Jahrhunderts. Gemeinsamkeiten und Divergenzen vor dem Hintergrund der heutigen Europäischen Union / European dimensions in the "Ius Publicum" of the 16<sup>th</sup> to 18<sup>th</sup> centuries. Commonalities and divergences against the background of today's European Union*

Alongside the older "Ius Privatum", the "Ius Publicum" was developed into an independent academic discipline in most European countries in the 16<sup>th</sup> century. In addition to a description related to each country, however, common features of a "Ius Publicum Europaeum" were increasingly dealt with. The description of the sovereign rights of legislation, constitution and jurisdiction reveal identities in terms of content, concept and function, which can be described as the "old Ius Publicum Europaeum". This is contrasted with the new "Ius Publicum Europaeum", which the handbook with the same title edited by Armin von Bogdandy e.a. dealt with for the "European Union" from 2007-2019.

Accanto al più antico "Ius Privatum", lo "Ius Publicum" si è sviluppato nel XVI secolo come disciplina accademica indipendente nella maggior parte dei paesi europei. Oltre ad una descrizione relativa ad ogni paese, tuttavia, le caratteristiche comuni di un "Ius Publicum Europaeum" sono state sempre più prese in considerazione. La descrizione dei diritti sovrani di legislazione, costituzione e giurisdizione rivela identità in termini di contenuto, concetto e funzione, che può essere descritto come il "vecchio Ius Publicum Europaeum". Questo si contrappone al nuovo "Ius Publicum Europaeum", che il manuale con lo stesso titolo curato da Armin von Bogdandy et alii ha dedicato all'Unione Europea" (2007-2019).

**Keywords / Parole chiave:** Old and new "Ius publicum Europaeum", legislation, fundamental laws, jurisdiction, comparison / Vecchio e nuovo "Ius Publicum Europaeum", legislazione, leggi fondamentali, giurisdizione, confronto.

Ulrike Müßig, *Republicanism and its 'gentle wings' (Ode to Joy). The Republican Dignity to be Governed, not Mastered as Founding Rational Legitimacy / Il repubblicanesimo e le sue "ali gentili" (Inno alla gioia). La dignità repubblicana di essere governati, non dominati come legittimità fondante razionale*

Republicanism as a term is often reduced simply to being the antithesis of monarchy. Yet republicanism has taken on different guises and forms across centuries and historical settings. Antimonarchism is not an integral element of the republic, rather the civic mastery over one's self by consenting to self-imposed laws. This republican dignity to be governed, not mastered, translates the ideal of the *res publica* into a workable polity by political and legal means. It is the functional equivalence of the various modes of translation into political institutions and legal rules that serves as *tertium comparationis* for this comparative essay on English, American and French republicanism. In regard to the founding function of republican dignity, civic consciousness in England was framed within the historic continuity of common law. Within this framework of customs, jurisdictions

and liberties, centred around a territorial and jurisdictional monarchy, individual self-mastery evolved in the form of possession rights and properties. Conceptualizing the English public realm as a (neo-Roman) *civitas*, the seventeenth century 'transition' from kingdom to commonwealth built on Britain's rising 'blue-water' commercial and colonial empire and on the presumed immemorial origin of common law as a 'charter of liberties'. As early as Magna Carta, common law liberties addressed 'free landed proprietors', and property remained the linchpin of the political and legal translation of British civic consciousness. It accounted for the discursive identity of political and civil liberty, and thereby formed the peculiar congruency between the king's and the people's interests; the republican reading of the English 'ancient constitution', built on common law customs since time immemorial, orbited around the empire's greatness by delivering 'English liberties' to its subjects.

American independence and the practical implementation of republican ideas in an expansive union surpassed the common limitation of classical republicanism to small political communities. The specific practical American interconnection of private and civic rights, due to the wide dispersion of ownership and the settlers' acquaintance with self-responsibility for local politics, was the basis for the 'American translation' of civic self-mastery into a novel connection of democratic representation with popular sovereignty. In their strife away from the paternalistic trusteeship in the British hereditary-corporative parliamentary tradition, the representative republic was the federalists' design to keep popular sovereignty away from the turmoil of a direct, democratic tyranny. Representation was the founding fathers' institutional tool to create legality in the consented community, and thereby the expansionism in the union enabled the republic's success. The federalists' translation of republican self-governance into this connection of representation with popular sovereignty created the constituent American people, and thereby grounded American independence as a nation on the civic self-mastery of the American people as individuals. Initially, and in accordance with the prevalent common law terminology, the American resistance against Westminster was focused on whether the Americans maintained the rank of brethren subjects of the same king as the English. Central to these historical roots of American republican dignity, still recognizable in the Sullivan Draft of a declaration of rights (1774), were self-mastery and sovereignty rooted in common law property rights, before the justificatory legitimization by 'certain unalienable Rights, ... among [which] are Life, Liberty and the pursuit of Happiness' in 1776 cut off the discursive community with the British common law. Consequently, republican dignity by self-determined participation in and commitment to the commonwealth of all was never equally apportioned in the American discourse. Instead, the attribution of special dignities to those who guarded the 'genius of the people' marked the American eagerness to keep the representative republic away from egalitarianism, but in the same way fostered an institutionalized elitism which threatens today's American democracy in the irreconcilable duality of the current two-party system.

French republicanism originated in the coincidence of *res publica* and *civitas*, both of which were royally constituted. It is the equation of republic and sovereign state that is substantiated in Bodinean legislative sovereignty and championed in the enlightened republicanization of monarchy. Whereas American republicanism designed constitutional checks and balances of institutionally separated powers, the French '*monarchie républicaine*' from 1789 to 1792 was meant to perfect the form of (monarchical) government. The enlightened focus lay on the origin of power in the normative abstractness of the general will (Rousseau) or in national sovereignty (Sièyes). However, as far as the masterminds of the French Revolution were concerned, the republic signified unity; the legal concept of national sovereignty explained the monarchy as constituted power and the nation (which included both people and monarch) as constituent, whereby the equation of republic and sovereign state permeated into modern French constitutionalism. This *republican* identity lies at the heart of legal, political, and popular consciousness in contemporary France.

Il repubblicanesimo, spesso ridotto all'antimonarchismo, varia nei secoli e nelle ambientazioni storiche. L'antimonarchismo non è l'elemento centrale di una repubblica, ma la padronanza civica di sé stessi attraverso il consenso a leggi autoimposte. Questa dignità repubblicana di essere governati, non dominati, traduce l'ideale della *res publica* in una politica praticabile con mezzi politici e legali. È l'equivalenza funzionale delle varie modalità di traduzione in istituzioni politiche e norme giuridiche che funge da *tertium comparationis* per questo saggio comparativo sul repubblicanesimo inglese, americano e francese.

Per quanto riguarda la funzione fondante della dignità repubblicana, la coscienza civica in Inghilterra è stata inquadrata nella continuità storica del *common law*. All'interno di questo quadro di costumi, giurisdizioni e libertà, incentrato su una monarchia territoriale e giurisdizionale, il dominio individuale si è evoluto sotto forma di diritti di possesso e proprietà. Il regno inglese era concepito come una *civitas* (neo-romana), la 'transizione' del XVII secolo dal regno al *Commonwealth* venne basata sul nascente impero commerciale e coloniale britannico e sulla presunta origine immemorabile del *common law* come 'carta delle libertà'. Già nella *Magna Carta*, le libertà previste dal *common law* si rivolgevano ai 'liberi proprietari terrieri', e la proprietà rimaneva il nucleo centrale dell'identità discorsiva delle libertà politiche e civili, formando così la peculiare consonanza tra gli interessi del re e quelli del popolo; la lettura repubblicana dell'"antica costituzione" inglese, costruita da tempo immemorabile sulle consuetudini del *common law*, orbitò intorno alla grandezza dell'impero offrendo le 'libertà inglesi' ai suoi sudditi.

L'indipendenza americana e l'attuazione pratica delle idee repubblicane in un'unione espansiva hanno superato l'idea classica che riconduce il repubblicanesimo a piccole comunità politiche. La specifica interconnessione pratica americana dei diritti privati e civili (dovuta all'ampia dispersione della proprietà e alla familiarità dei coloni con l'auto-responsabilità per la politica locale) è alla base della 'traduzione americana' dell'autogoverno in una (nuova) connessione della rappresentanza democratica con la sovranità popolare. Nella lotta per sottrarsi all'amministrazione fiduciaria paternalistica della tradizione parlamentare ereditaria-corporativa britannica, la repubblica rappresentativa era il disegno dei federalisti di tenere la sovranità popolare lontana dalle turbolenze di una tirannia diretta e democratica. La rappresentanza era lo strumento istituzionale dei padri fondatori per creare legalità nella comunità consenziente, e quindi l'espansionismo nell'unione ha permesso il successo della repubblica. La traduzione da parte dei federalisti dell'autogoverno repubblicano in connessione con sovranità popolare ha creato il popolo americano costituente, e quindi ha fondato l'indipendenza americana come nazione sull'autogoverno civico del popolo americano come individui. Inizialmente, e in accordo con la terminologia prevalente del *common law*, la resistenza americana contro Westminster era focalizzata sul fatto che gli americani mantenessero il rango di sudditi fratelli dello stesso re degli inglesi. Al centro di queste radici storiche della dignità repubblicana americana, ancora riconoscibili nella bozza elaborata da Sullivan di una dichiarazione di diritti del 1774, vi erano la padronanza di sé e la sovranità radicate nei diritti di proprietà del *common law*, prima che la legittimazione giustificativa attraverso 'alcuni diritti inalienabili, ... tra cui sono la Vita, la Libertà e la ricerca della Felicità' del 1776 tagliasse fuori la comunanza discorsiva con il *common law* britannico. Di conseguenza, la dignità repubblicana derivante da partecipazione autodeterminata e impegno al benessere di tutti, non fu mai equamente ripartita nel discorso americano. Invece, l'attribuzione di speciali dignità a coloro che custodivano il 'genio del popolo', ha segnato il desiderio americano di tenere la repubblica rappresentativa lontana dall'egualitarismo, ma allo stesso modo ha favorito un elitarismo istituzionalizzato che minaccia l'odierna democrazia americana nell'inconciliabile dualità dell'attuale sistema bipartitico.

Il repubblicanesimo francese ha avuto origine dalla coincidenza di *res publica* e *civitas*, entrambe regalmente costituite. È l'equazione tra repubblica e stato sovrano che si sostanzia nella sovranità

legislativa elaborata da Bodin e si sostiene nella repubblicanizzazione illuminata della monarchia. Mentre il repubblicanesimo americano progettava controlli costituzionali ed equilibri di poteri istituzionalmente separati, la *'monarchie républicaine'* francese dal 1789 al 1792 doveva perfezionare la forma di governo (monarchico). L'accento illuminato era posto sull'origine del potere nell'astrattezza normativa della volontà generale (Rousseau) o nella sovranità nazionale (Sièyes). Tuttavia, per le menti della rivoluzione francese la repubblica significava unità; il concetto giuridico di sovranità nazionale spiegava la monarchia come potere costituito e la nazione (che comprendeva sia il popolo che il monarca) come potere costituente, per cui l'equazione di repubblica e stato sovrano permeava il costituzionalismo francese moderno. Questa identità *repubblicana* è al centro della coscienza giuridica, politica e popolare della Francia contemporanea.

**Keywords / Parole chiave:** Republicanism, republican dignity, common law liberties, British Empire, English 'ancient constitution', American independence, civic self-mastery, representative republic, American Federalists, French equation of republic and sovereign state, national sovereignty / Repubblicanesimo, dignità repubblicana, libertà di common law, Impero Britannico, "antica costituzione" inglese, indipendenza americana, autogoverno civico, repubblica rappresentativa, Federalisti americani, equazione francese di repubblica e stato sovrano, sovranità nazionale.

Lucien Jaume, *French Fifth Republic: a liberalism under State protection? / La Quinta Repubblica in Francia: un liberalismo attraverso lo Stato?*

From its birth, the French Fifth Republic shows a tendency to secure freedom not against the state but under state protection. In a different way of the English or the American liberal procedures, such as judicial review, in France liberals have chosen to consider associations, press, education, markets, etc. not from the civil society eye, but from the administrative standpoint, in the concern of "intérêt général" (the general interest). Various mitigations or implements have been introduced, due to outside influences (globalization, European Union). The spirit of such a liberalism, according to Guizot (July monarchy) is progressively mixed with Benjamin Constant's model, i.e. individualism plus constitutionalism.

Dalla sua nascita, la Quinta Repubblica francese mostra una tendenza a garantire la libertà non contro lo Stato ma sotto la protezione dello Stato. In un modo diverso dalle procedure liberali inglesi o americane, come il controllo giudiziario, in Francia i liberali hanno scelto di considerare le associazioni, la stampa, l'istruzione, i mercati, ecc. non dal punto di vista della società civile, ma dal punto di vista amministrativo, nella prospettiva dell'"intérêt general" (l'interesse generale). Sono state poi introdotte varie mitigazioni o strumenti, a causa di influenze esterne (globalizzazione, Unione Europea). Lo spirito di tale liberalismo alla Guizot (monarchia di luglio) si mescola progressivamente al modello di Benjamin Constant, cioè all'individualismo con più il costituzionalismo.

**Keywords / Parole chiave:** Orleanism, liberalism, general interest, legitimacy, Fifth Republic / Orleanismo, liberalismo, interesse generale, legittimità, Quinta Repubblica.

Daniela Novarese, *Il peso della tradizione. Aspetti procedurali dell'iter di redazione della costituzione siciliana del 1812 / The importance of tradition. Procedural aspects of the drafting course of the Sicilian 1812 constitution*



Il saggio analizza gli aspetti procedurali dell'iter di redazione della costituzione redatta dal parlamento siciliano e promulgata nel 1812 sottolineando come, al di là dei modelli costituzionali di riferimento (inglese, francese, spagnolo) quella carta costituzionale risultasse legata a logiche di antico regime e, in particolare, al sistema delle *leges pactatae*, che finivano con inficiarne la modernità dei contenuti, con particolare riferimento al tema dei diritti individuali.

The essay analyses the procedural aspects of the drafting course of the constitution drawn up by the Sicilian Parliament and enacted in 1812, underlining how, beyond the constitutional models of reference (English, French, Spanish ones), that constitution was linked to old regime logics, and in particular, to that of *leges pactatae*, which ended up invalidating the modernity of the contents, with specific reference to the individual rights.

**Parole chiave / Keywords:** Costituzione, Sicilia, *leges pactatae*, diritti individuali, iter di redazione / Constitution, Sicily, *leges pactatae*, individual rights, drafting course.

Ludovico Maremonti, *La forma del "buon governo": discorsi su principi e fini della monarchia messicana (1821-1823)* / *The form of "good government": discourses on principles and purposes of the Mexican monarchy (1821-1823)*

Il saggio si propone di ricostruire, attraverso alcuni, esemplificativi documenti, il dibattito sulle forme di governo nel contesto del primo Impero messicano (1821-'23). Si intende così presentare la parabola della monarchia messicana e del suo fondatore (poi imperatore) Agustín de Iturbide come un interessante laboratorio per l'analisi, la discussione e l'applicazione delle teorie sui sistemi politici; al netto della sua apparente fugacità, infatti, il periodo del primo Impero rivela la ricezione e tentata applicazione in Messico delle dottrine politiche e costituzionali più diffuse nei primi anni '20 dell'Ottocento.

Thanks to some illustrative documents, the essay aims to analyze the debate on forms of government in the context of the first Mexican Empire (1821-'23). It is intended to point out that the Mexican monarchy, as well as the trajectory of its founder (later emperor) Agustín de Iturbide, represent an interesting laboratory for analysis, discussion and application of theories on political systems. Despite its apparent fugacity, the Empire reveals how early independent Mexico accepted and tried to apply the most diffused political and constitutional doctrines of the early 1820s.

**Parole chiave / Keywords:** Agustín de Iturbide, primo Impero messicano, costituzionalismo, monarchia, repubblica / Agustín de Iturbide, first Mexican Empire, constitutionalism, monarchy, republic.

Fausto Proietti, *Democratizzare il potere giudiziario: il jury populaire nel dibattito dell'Assemblea costituente della Seconda Repubblica francese (1848)* / *Democratizing judiciary power. The constitutional debate about the jury populaire in the Second French republic (1848)*

In questo contributo si ricostruisce uno degli aspetti meno studiati del dibattito politico e costituzionale nella Francia della Seconda Repubblica (1848-1852), quello relativo al potere giudi-

ziario e alla sua 'democratizzazione' per mezzo del *jury* popolare. A partire dalla visione che aveva caratterizzato le fasi precedenti del dibattito, all'interno del quale un ruolo particolare è giocato da Tocqueville con la sua *Democrazia in America*, i costituenti misero inizialmente in campo una forte volontà di rendere 'popolare' e 'democratico' il potere giudiziario; gli eventi legati alla guerra civile scoppiata a Parigi alla fine di giugno li portarono però, su questa come su altre tematiche, ad assumere in definitiva una posizione ben più conservatrice.

This essay reconstructs one of the least studied aspects of the political and constitutional debate in France during the Second Republic (1848-1852), i.e. the one relating to the judiciary and its 'democratization' by means of popular jury. Starting from the previous debate about this topic, in which a relevant role was played by Tocqueville's *Democracy in America*, the constituents initially tried to make judiciary power more 'popular' and 'democratic'; the events related to the civil war that broke out in Paris at the end of June 1848, however, led them, on this as well as on other issues, to ultimately take a much more conservative position.

**Parole chiave / Keywords:** *Jury*, Democrazia, Tocqueville, 1848, Seconda Repubblica francese / Popular jury, Democracy, Tocqueville, 1848, French Second Republic.

Mariano Croce, Andrea Salvatore, *La forza trasformativa dell'impolitico. L'istituzionalismo di Maurice Hauriou e Santi Romano* / *The Transformative force of the impolitical. The institutionalism of Maurice Hauriou and Santi Romano*

L'articolo indaga il concetto di "impolitico" al fine di un inquadramento dell'istituzionalismo giuridico inteso quale teoria dell'organizzazione che riconduce il potere normativo alle collettività sociali (siano esse micro o macro). Nello specifico, si espliciterà la concezione di ordine sociale, radicalmente alternativa agli assunti fondamentali del pensiero politico moderno, elaborata da Maurice Hauriou e Santi Romano, considerati unanimemente i padri fondatori dell'istituzionalismo giuridico. L'articolo espone e discute le ragioni per cui i due giuristi ritengono che la politica moderna si riveli di fatto incapace di garantire la sussistenza dello Stato e per le quali caldeggiavano una innovativa funzione per la scienza giuridica all'interno di una diversa cornice costituzionale. Da ultimo si illustreranno gli esiti teorici e politici della concezione del diritto che Hauriou e Romano oppongono alla politica.

This article conjures the notion of "the impolitical" to address legal institutionalism as a theory of organization which locates normative power within social collectives (whether micro or macro). In particular, it makes the case that Maurice Hauriou and Santi Romano, the founding fathers of classic legal institutionalism, elaborated on a counter-theory of social order that radically challenges the fundamental tenets of modern political thought. The article illustrates the reasons why they believed modern politics was eventually unable to secure the life of the state and advocated a renewed role of the legal practice within a revised constitutional framework. The conclusion brings out the topical theoretical and political import of their conceptions of law vis-à-vis politics.

**Parole chiave / Keywords:** impolitico, istituzionalismo, Maurice Hauriou, ordine politico, Santi Romano / impolitical, institutionalism, Maurice Hauriou, political order, Santi Romano.